

LA VERTENZA. Fincantieri assicura: una commessa per fermare lo sciopero. Darebbe lavoro per mesi

«Domani arriva una nave»



I QUATTRO SINDACALISTI CHE HANNO FATTO LO SCIOPERO DELLA FAME SU UNA GRU DEL CANTIERE NAVALE

MICHELE GUCCIONE

Domani alle 15 dovrebbe giungere in bacino la tanto agognata nave. Lo ha ufficializzato ieri la direzione del Cantiere navale ai quattro sindacalisti scesi dalla gru, sulla quale stavano da tre giorni in sciopero della fame, per ascoltare le novità. Fincantieri ha precisato che, per via di un vincolo di riservatezza contenuto nel contratto con l'armatore, al momento non si possono rivelare il nome della nave e quello dell'armatore, né i dettagli delle lavorazioni da eseguire.

L'unico elemento rivelato dai dirigenti aziendali è che si tratterebbe di una trasformazione navale che dovrebbe impegnare lo stabilimento per parecchi mesi, e che sin da sabato potranno essere avviate le attività connesse allo sviluppo della commessa.

Questa mattina si svolgerà l'assemblea degli operai per decidere il da farsi: se sospendere, cioè, lo sciopero ad oltranza per evitare conseguenze negative sulla credibilità dello stabilimento nei confronti degli armatori e del mercato, o se proseguire la protesta fino a domani pomeriggio, quando cioè dovrebbe arrivare la nave ed è previsto l'incontro in prefettura alla presenza dell'A.d. della società triestina, Giuseppe Bono.

Cosa può avere indotto l'azienda a cambiare atteggiamento rispetto ai toni duri usati dallo stesso Bono nei confronti dello sciopero palermitano? Un ruolo importante lo hanno avuto le «diplomazie» che nell'ombra hanno lavorato per giungere ad un risultato positivo della vertenza. Ma certamente avrà influito anche la sortita dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, il quale, nel corso dell'audizione in commissione Attività produttive all'Ars, ieri ha minacciato di bloccare i bandi per la riparazione dei bacini di carenaggio con un investimento di 55 milioni di euro, in assenza di garanzie sui carichi di lavoro da parte di Fincantieri.

Da parte sua, Silvio Vicari, segretario regionale della Uilm-Uil, avverte Fincantieri: «Questa nave non può essere come la rondine, cioè una sola rondine non fa primavera. Un'unica commessa non risolve il problema della sopravvivenza del Cantiere navale di Palermo. Il mercato delle riparazioni e trasformazioni è florido e da questa nave deve seguire una continua attività commerciale per acquisire sempre più ordini di lavoro». In mattinata uno dei sindacalisti sulla gru, Nino Clemente della Fim-Cisl, ha avuto un malore che ha richiesto l'intervento dei sanitari del 118, ma Clemente è voluto restare sulla gru a protestare.